

## La "differenza cristiana" che serve al Pd

ANGELO  
BERTANI

**P**iazza Navona ha dimostrato che la politica ha i suoi difetti, ma l'antipolitica è anche peggio. È vero; ma l'alternativa non è questa, è piuttosto tra una politica migliore e l'apolitica. Per vincere l'attuale disagio serve una politica più democratica, più limpida, più austera, più efficiente, più impegnata sul piano culturale e morale. Lo ha scritto anche Galli della Loggia (**Corriere della Sera**, 22 luglio): la cultura è una risorsa. E, aggiungiamo noi, non solo per il governo di destra; né solo per i programmi dell'istruzione e della cultura, ma per tutto l'agire politico.

Ma se davvero si vuole "aprire alla cultura" bisogna affrontare un rinnovamento esigente. In queste settimane il mondo cattolico mostra una vivacità straordinaria. Ai consueti incontri di Azione cattolica e di Acli, al Meeting di Cl ("O protagonisti o nessuno", l'intervista a Pupi Avati, **Tracce** di giugno), si aggiungono le settimane della Fuci e del

### Attese esigenti dai cattolici su una riforma elettorale e un vero partito democratico

Rosa Bianca, le iniziative di Polis, di Amici per la città, le nuove proposte di Sinistra cristiana di la Valle e di Incipit con Monticone e padre Sorge.

In questo mondo vasto e articolato non ci sono segni di antipolitica; ma non c'è neppure grande apprezzamento per la politica così come oggi si presenta. Si cerca piuttosto una politica più democratica, non una deprimente mediocrazia (Ilvo Diamanti, **Repubblica** 13 luglio; già ne avevano da tempo segnalato il pericolo Elia e Casavola). Al Pd si guarda con attenzione, ma anche con attese esigenti. Emergono due condizioni fondamentali, necessarie per rendere possibile

Meic (verso un nuovo "Codice di Camaldoli?!"), i seminari di Agire Politicamente e di Città dell'Uomo, i convegni di Argomenti 2000,

una politica migliore. La prima: una riforma elettorale che dia ai cittadini un vero potere di decisione non solo sulla "coalizione vincente" ma anche sulle persone da eleggere, sui programmi da sviluppare, sul controllo *in itinere*; un sistema che consideri le ragioni della governabilità, ma anche – non di meno – quelle della proporzionata rappresentatività, del controllo democratico e dell'equilibrio dei poteri. La seconda: una vita veramente democratica all'interno dei partiti. Solo così il Pd sarà diverso e migliore degli altri. Occorrono regole, mezzi di comunicazione, luoghi di dibattito, reale apertura a persone e gruppi che vogliono partecipare. Verranno così alla luce le ricchezze di ogni tradizione e articolazione culturale, morale e politica; e anche quella "differenza cristiana" di cui hanno scritto così bene su **Europa** Pierluigi Castagnetti (24 luglio) e Chiara Geloni (23 luglio). Una "differenza" che non divide né indebolisce, ma anima la vita politica con fermenti di giustizia e di amore.